

IN ROMANIA...

Una delle culture più presenti in Italia è sicuramente quella rumena, conoscere il rapporto che questa cultura ha con gli animali è sicuramente molto importante per poter affrontare negli interventi didattici il confronto con bambini provenienti da questo paese.

In Romania è presente da alcuni anni l'associazione Save the Dogs, gli operatori di questa associazione, tutti italiani, riportano una situazione in Romania disastrosa.

Il randagismo è un fenomeno molto accresciuto negli ultimi anni e i comuni delle città come Calarasi, Cernadova e Medgidia hanno attuato una vera mattanza sterminando centinaia di cani in modalità atroci, soffocandoli con fili di ferro, avvelenandoli, alcuni zoofili rumeni hanno creato con poco dei rifugi per salvare questi animali, ma essendo un paese piegato dalla povertà questi i cani scampati dalle campagne di sterminio muoiono di fame o comunque sopravvivono in condizioni igieniche pietose.

L'associazione STD ha portato avanti una vera lotta con i governi locali riuscendo a fare rispettare una legge che perlomeno obblighi il comune a sopprimere gli animali con dei medicinali.

Inoltre ha rilevato ampliandoli e migliorando decisamente le condizioni ambientali dei canili già presenti in loco e ha attuato una campagna di sterilizzazione e di pronto soccorso attraverso una unità mobile. Il progetto sicuramente più lungimirante è quello attuato nelle scuole volte ad insegnare ai giovani studenti come curare i propri animali, come evitare di essere morsi da un randagio e, soprattutto, come evitare che i nostri amici a quattro zampe si riproducano in modo incontrollato.

Il cane nella cultura rumena è considerato un animale non tanto come animale da compagnia quanto da lavoro, deve fare la guardia e quando questo non viene fatto bene oppure l'animale ha aggredito gli altri animali da cortile, nel caso di realtà contadine questi vengono barbaramente puniti, con sevizie atroci fino a procurargli avvolte la morte.

GLI ASINI

Ancora molto utilizzati nelle aree agricole più povere, questi splendidi animali vengono impiegati per il trasporto dei prodotti agricoli e di persone nei villaggi meno accessibili. A causa della povertà dei padroni, gli asini non vengono mai sverminati né viene effettuata la tradizionale cura degli zoccoli, fondamentale per prevenire patologie agli arti. Spesso in seguito ad un problema di salute o perché meno efficienti, gli asini vengono rivenduti per evitare di sostenere spese mediche.

I CAVALLI

In numero assai superiore rispetto agli asini, i cavalli al lavoro, in Romania, sono ancora moltissimi. Nonostante il boom economico degli ultimi anni e l'incremento delle auto, il carretto trainato dal cavallo resta il mezzo di locomozione più utilizzato nelle località di provincia. E' necessario però fare un distinguo tra i cavalli dei contadini, solitamente ben mantenuti, e quelli posseduti dalla comunità Rom. Questi ultimi hanno sempre caratteristiche comuni: denutriti, sfruttati, ustionati per curare infiammazioni tendinee, pieni di ferite ed abrasioni...



A fine carriera, i cavalli hanno due possibilità: vengono macellati in mattatoi ufficiali in Romania (nel 2004 il dato è di 21.000 unità abbattute), oppure vengono sgozzati clandestinamente (non esistono dati ma il fenomeno è imponente), oppure vengono spediti in Italia per finire nei nostri piatti.



ANIMALI DA FATTORIA

Per quanto riguarda i maiali, i bovini e gli ovini, questi hanno mediamente una vita migliore in Romania rispetto ai loro “cugini” europei, perlomeno quelli allevati nelle campagne. Vantaggio principale: lo spazio, che negli allevamenti intensivi della UE di solito manca. Anche il pollame (se si escludono le terribili condizioni degli allevamenti in batteria), se allevato dai contadini in provincia, generalmente gode di un’esistenza accettabile.

IL CANE E LEGGENDE METROPOLITANE

1)“Una coppia di turisti, in vacanza in un luogo esotico, trova un grazioso cagnolino, gli si affeziona a tal punto che decidono di portarlo segretamente in Italia per poi scoprire dopo una serie di tristi vicende (mangia il gatto di casa, morde il suo padrone...) che il cucciolo in realtà non è altro che un topo di razza gigante.

2) Tutto comincia in un condominio. Al piano terra, con giardino, vivono due anziani coniugi. Un bel giorno arriva una coppia più giovane che si stabilisce al quarto piano. Si sa come vanno queste cose: una parola tira l'altra, e tra le due famiglie nasce una buona amicizia. Entrambe non hanno figli, ma qualcosa di più: i coniugi del quarto piano sono fieri del loro cane. Gli altri due possiedono invece uno splendido coniglietto dal pelo lungo, sempre perfettamente pettinato e infiocchettato. Vive in giardino, nel quale si muove liberamente. Un sabato mattina, la coppia del quarto piano sta caricando l'auto per il fine settimana. Le persiane del piano terra sono abbassate: devono essere partiti anche loro. Ad un tratto esce dal giardinetto il cane, tenendo delicatamente in bocca un fagottino bianco sporco di terriccio: il coniglio dei vicini, morto. Emergenza. Lei sale di corsa a casa, lava la povera bestiola, ne asciuga il pelo col phon (il vero protagonista di questa storia: compare in tutte le versioni, che sono centinaia). Poi, col marito, lo infila nella gabbia. Per fortuna, sembra che nessuno li abbia visti, e così partono tranquilli. Il lunedì mattina, ritorno in città, trovano davanti al giardinetto dei vicini un sacco di gente. I due cercano di guadagnare il portone, ma vengono intercettati. "E' successa una cosa incredibile. Venerdì pomeriggio, mentre stavamo per andar via, ci siamo accorti che il nostro Foggy era morto. Potete immaginare il dolore. Ma siamo voluti andar via lo stesso, per non deprimerci ancora di più. Così, prima di partire lo abbiamo sotterrato in giardino, in quell'angolo là. Stamattina siamo rientrati, e... è pazzesco. Lui era là, nella sua gabbia. Come se ci aspettasse."



3) Questa leggenda è famosissima, ripresa innumerevoli volte anche nel mondo della televisione e nel cinema come gag divertente. La versione più comune tratta di un ragazzo che si reca a casa di una ragazza, conosciuta da poco, per un appuntamento.

Fu così che il tipo si reca all'indirizzo, scoprendo con stupore che la ragazza abita in un grattacielo. La ragazza gli apre la porta e lo fa accomodare, chiedendogli di aspettare che lei finisca di prepararsi. Lei aveva un cane, un cucciolo molto vivace che amava giocare a palla. Così il tipo, convinto che lo potesse aiutare a fare bella figura con la padrona, comincia a giocare a palla con il cane. Lui la lancia, il cane salta per prenderla. Se non che un lancio va a finire molto vicino alla finestra. Il cucciolo salta per prenderla ma... cade di sotto!

4) Negli USA è stata risarcita con l'equivalente di tre miliardi una signora che aveva messo nel forno a microonde il proprio cagnolino dopo il bagnetto. Naturalmente il cagnolino era passato a miglior vita. L'avvocato della signora ha sostenuto in tribunale che la ditta produttrice del forno a microonde doveva risarcire la sua cliente per la gravissima perdita, dato che le istruzioni del forno non spiegavano che non era possibile usare il forno per asciugare gli animali domestici dopo il bagnetto.

5) Da alcuni anni, probabilmente grazie a un curioso passaparola, ha fatto la sua comparsa, prima nei paesi lungo i muri delle case, poi sotto i portici e sui marciapiedi delle grandi città, una variegata e antiestetica selva di bottiglie di plastica piene d'acqua.

Ad ascoltare quelli che le hanno collocate, eviterebbero che i gatti, o, secondo altri, i cani si soffermino a fare pipì. Sono in molti pronti a giurare sull'efficacia del metodo. Anche se le ragioni restano sovente vaghe, queste sono le più ricorrenti:

- I cani specchiandosi sulle bottiglie, si allontanerebbero per paura;
- I padroni hanno paura che si tratti di acqua avvelenata;
- I cani avrebbero paura delle ombre proiettate dalle bottiglie;
- I padroni le vedono e capiscono che in quel punto non devono far fare la pipì ai loro animali
- I cani si avvicinano alle bottiglie per fare pipì, e alzando la gamba le sposterebbero facendole cadere a terra. A questo punto, spaventati scapperebbero
- Gli animali avvertono, al contatto con le bottiglie, una leggera scossa elettrica che li allontanerebbe.

Eppure non esiste alcuna interpretazione scientifica che avvalori l'efficacia delle bottiglie. Anzi, abbiamo testimonianze che dimostrano proprio il contrario: cani e gatti sono stati sorpresi a far pipì proprio sulle bottiglie che avrebbero dovuto allontanarli. E Leggenda quindi si tratta, diffusa oltre che nel nostro paese anche in Spagna e in Argentina. Ma vi è un precedente. A metà degli anni Ottanta nel mondo anglosassone si era diffusa l'usanza di disporre bottiglie di plastica piene per metà di acqua nei prati. Anche in questo caso si sarebbe trattato di un metodo infallibile per evitare che i cani facessero i loro bisognini sui tappeti erbosi. La voce si era diffusa negli USA., Canada, Giappone, Australia, Nuova Zelanda e in Inghilterra.